

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 15 Euro 1,00 Domenica 9 settembre 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

VOCAZIONI



Ordinazione diaconale in Cattedrale

dalla redazione **2**

POLITICA

A Gela la Casa europea dei Giovani

di Enzo Madonia **3**

RESTAURI

Lucio Dalla, Vittorio Sgarbi e la Villa Romana

di Dina Mariggio **5**

SPECIALE CONVEGNO DIOCESANO



La questione antropologica e la sfida educativa

di Giulio Scuvera e Silvano Pintus **8**

EDITORIALE

DALLA PERIFERIA AL CENTRO

A Loreto collegata idealmente con Nazaret, borgo periferico dell'impero romano, dove Papa Benedetto XVI ha parlato del rovesciamento di proporzioni geografiche tra centro e periferia, i 500 mila giovani mi hanno offerto lo spettacolo di una Chiesa viva e giovane, proiettata al futuro, anticonformista.

Il primo anticonformista è stato papa Benedetto che, con le sue risposte alle domande dei giovani, ha sconvolto il cliché di persona fredda e distaccata. Ha parlato a una platea sconfinata con la confidenza di un padre che si rivolge ai figli, anzi di un amico di cui fidarsi. Mi ha colpito ciò che ha scritto sul Corriere il critico televisivo Aldo Grasso: "Benedetto XVI rispondeva a braccio per nulla preoccupato della forma e delle forme. E siccome i temi da lui toccati, dall'incitamento a non smettere mai di sognare, al monito contro l'amore "usa e getta" erano estremamente interessanti e profondi, il più giovane, il più informale, il più sbarazzino sembrava proprio lui". Una delle risposte più anticonformiste mi è sembrata quella data ad un giovane che gli aveva chiesto "dove trovare Dio, se Dio tace?": "Sì, tutti noi anche se credenti conosciamo il silenzio di Dio. Dobbiamo sopportare questo silenzio di Dio anche per potere capire i nostri fratelli che non conoscono Dio." Ma ha anche aggiunto: "il Dio silenzioso è anche un Dio che parla, che si rivela".

Una rivelazione particolare del Dio silenzioso Benedetto XVI l'ha intravista nella presenza di tanti giovani che uniti nel cammino della fede e dell'amicizia, sono diventati testimoni della presenza di Dio. Questi ragazzi nella valle di Montorso "piazza senza mura e barriere, dove mille strade convergono e si dipartono" hanno fatto di Loreto "la capitale spirituale dei giovani; il centro verso cui convergono idealmente le moltitudini di giovani che popolano i cinque Continenti".

Il Papa ha invitato i giovani ad essere anticonformisti a non avere paura di apparire diversi o di essere criticati per atteggiamenti che possono sembrare fuori moda: "non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura di preferire le vie «alternative» indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune". La strada dell'umiltà ha detto, "non è la via della rinuncia ma del coraggio".

I giovani di Loreto, con gli orecchini e con il gel, con i telefonini e le chitarre, con le loro crisi e i loro entusiasmi, sono i giovani che non accettano lo slogan "Cristo sì, chiesa no!". Anche se non ne seguono tutte le indicazioni vogliono bene alla Chiesa, la Chiesa viva delle piccole comunità, delle parrocchie, dei movimenti, la Chiesa che cerca di colmare il fossato fra centro e periferia perché proclama la centralità di Cristo presente nell'Eucaristia, amore che si dona e che spinge a donarsi con generosità al prossimo e a dare il proprio contributo alla edificazione di una società più giusta e solidale, dove tutti possano godere dei beni della terra.

"Da molto conforto -ha detto Benedetto XVI- vedere la gioventù in cammino con i propri vescovi". Questa è stata anche la mia esperienza incontrando i giovani della nostra diocesi e di varie nazioni. Per questo è valsa la pena, nonostante la stanchezza del lungo viaggio di ritorno dal Perù e le 12 ore occorse per raggiungere Loreto, essere presente a questo evento che mi ha fatto condividere la fatica e la gioia di tanti giovani, pronti a ripartire dalla santa Casa con una parete aperta per «andare controcorrente» con la sacca dei pellegrini sulla piazza del mondo a testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù Cristo.

+ Michele Pennisi

Perù: Un viaggio tra miseria e speranza

«**H**o trovato tanta gente povera nelle bidonville, con case di cartone e di fango e tanti ma tanti bambini che giocavano con il "rummolo" come noi giocavamo negli anni Cinquanta». Sono le prime impressioni che Mons. Michele Pennisi, appena giunto in Perù per inaugurare una "Città dei ragazzi" che ospiterà 250 ragazzi poveri, ha voluto comunicare per telefono ad un giornalista nostro collaboratore.

La visita si è svolta dal 18 al 31 agosto scorso, all'indomani del disastroso terremoto che ha colpito la fascia costiera del Perù causando morti e distruzioni tra la già provata popolazione. Il vescovo era accompagnato da monsignor Alabiso vicario foraneo di Gela e dal primario del reparto di cardiologia dell'ospedale di Gela, il dottor Tonelli.

Il vescovo è stato soprattutto colpito dalla solidarietà del popolo peruviano. «Qua molti sono poveri - dice il vescovo - eppure vedo molta gente povera che dona quello che può per i loro fratelli peruviani vittime del terremoto. La gente è spaventata ma è molto solidale. Domenica 19 agosto abbiamo celebrato una grande messa nella piazza di Lima, una metropoli di 8 milioni di persone, insieme all'arcivescovo, Juan Luis Cipriani Thorne, il nunzio del Vaticano e le autorità di governo. Nella raccolta dei viveri da mandare ai terremotati, ognuno dava qualcosa. Ho trovato molta povertà già nella stessa città di Lima: interi quartieri abusivi con povere abitazioni di lamiera o di canne, senz'acqua né servizi essenziali per condurre una vita decente: enormi strade sterrate e intere bidonville senza nessuna fognatura. Qui un pronto soccorso è impossibile già per le condizioni stesse delle strade».

Sono le contraddizioni della capitale, miraggio dei contadini che fuggono dalle campagne in cui sono tenuti come schiavi dai padroni in cerca di fortuna nella città. Ma la città non è in grado di assorbire una tale forza lavoro per cui la condizione finale di questi disperati si rivela peggiore di quella lasciata. Costretti a vivere di espedienti, abbandonati della istituzioni, altro

non resta che delinquere o vendere il proprio corpo. E' una sorte che riguarda più di un terzo dell'intera popolazione della capitale.

Martedì 21 agosto Mons. Pennisi si è trasferito a Cuzco, la storica capitale dell'impero degli Incas ad oltre 3.350 metri sul livello del mare. "Cuzco è una città frequentatissima di turisti per via delle testimonianze archeologiche della vicina Machu Picchu, ma anche delle bellezze artistiche lasciate dalla dominazione spagnola, e naturali con la vicinanza del lago Titicaca.

Ma le contraddizioni di questa ricca e fertile regione sono sotto gli occhi di tutti. Le donne portano il peso della vita familiare e, oltre alle attività tradizionali, svolgono spessissimo il duro lavoro dei campi. Questo comporta l'impossibilità di allevare e crescere i figli che spesso vengono abbandonati".

Per questo con sensibilità umana e cristiana P. Giovanni Salerno ha voluto rispondere ai bisogni più elementari di questi ultimi del mondo fondando il Movimento dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo.

P. Salerno, frate agostiniano originario di Gela, ha iniziato quest'opera nel 1983, quando proprio nella Chiesa Madre di Gela ricevette il mandato missionario dal vescovo Mons.

Sebastiano Rosso. Precedentemente, durante ben 18 anni, ha lavorato come sacerdote e medico missionario sull'Alta Cordigliera delle Ande peruviane. Di recente P. Salerno ha chiesto di essere incardinato nella diocesi Armerina.

Oltre alla inaugurazione della città dei ragazzi, a circa 40 km da Cuzco, il vescovo ha benedetto la prima pietra e il terreno dove sorgerà un monastero contemplativo ritmato da preghiera e lavoro di cui fanno parte tre giovani. Inoltre esistono già a Cuzco una decina di famiglie di volontari provenienti da varie nazioni che vivono in vari appartamenti. Per loro Mons. Pennisi ha benedetto la prima pietra per la costruzione di una nuova "Nomadelfia", dove queste famiglie assisteranno ed avvieranno al lavoro e alla vita i ragazzi che lasciano le strutture del Movimento.

"La cosa che più mi ha colpito in questo viaggio missionario dice mons. Pennisi - è stato il sorriso dei bambini, i quali erano felici di poter giocare anche con un pallone fatto di stracci. Ma mi fa molto riflettere l'atteggiamento del nostro mondo occidentale opulento, capriccioso e spesso arrogante, capace di una solidarietà fatta solo di elemosina, ma senza alcun coinvolgimento. Un mondo sterile destinato alla solitudine perché incapace di amare".

Giuseppe Rabita

In alto alcuni bambini posano per una foto ricordo con Mons. Pennisi, P. Giovanni Salerno (a centro) e Mons. Grazio Alabiso (a destra)

A sinistra una fase dei lavori di costruzione della città dei Ragazzi vicino Cuzco



PIAZZA ARMERINA L'11 agosto Ordinazione diaconale e Ministeri

Dio chiama ancora!

Diverse comunità in festa sabato 11 agosto scorso nella Cattedrale di Piazza Armerina, nella quale il vescovo Mons. Michele Pennisi ha ordinato diaconi Luca Crapanzano e Giacinto Magro, alunni del Seminario diocesano. Anzitutto la comunità di Barrafranca, luogo di origine di Luca e in particolare la parrocchia Itria, i cui giovani hanno animato con il canto la stessa liturgia di ordinazione. In secondo luogo la comunità della Parrocchia S. Giacomo di Gela dove Giacinto opera da circa un anno

e dove continuerà il suo ministero come diacono. Ma anche la comunità cittadina di Delia, presente con due pulman e diverse auto private, città di origine di Giacinto dove egli stesso ha vissuto alcune esperienze significative sia a livello ecclesiale che di impegno sociale. Diversi sacerdoti che hanno concelebrato con il vescovo la messa di ordinazione erano provenienti dalla diocesi di Caltanissetta a testimoniare la stima e la simpatia della diocesi di origine del novello diacono. Nel corso della stessa Liturgia, il Vescovo ha conferito il Ministero dell'Accolito ai seminaristi Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura. Il primo proviene dalla parrocchia S. Antonio di Piazza Armerina, mentre Filippo ed Angelo sono di Gela. Sono inoltre stati istituiti Lettori i seminaristi Pasquale Di Dio, Rosario Sciacca e Daniele Neschisi, rispettivamente di Gela e Mazzarino. La Cattedrale era gre-

mita di fedeli provenienti dalle città interessate, ma anche di devoti della Madonna. La celebrazione infatti era inserita nell'ambito delle celebrazioni in preparazione alla solennità di Maria SS. delle Vittorie, patrona della città e della diocesi armerina, che si svolge il 15 agosto con grande concorso di popolo.

Dopo la liturgia la comunità del Seminario ha voluto condividere insieme agli intervenuti un momento di convivialità e di festa presso i locali del seminario estivo di montagna Gebbia.



I nuovi diaconi con i seminaristi istituiti Lettori e Accoliti assieme ai responsabili della formazione del Seminario dopo la liturgia



Da sinistra: Luca, Mons. Pennisi e Giacinto dopo l'ordinazione

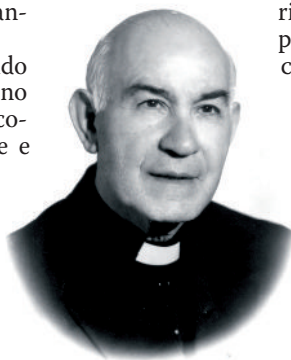
LUTTO All'età di 92 anni, dopo molteplici esperienze pastorali anche a Palermo

Deceduto padre Francesco Parisi

A Nemi (Roma) presso una casa religiosa, dove si trovava per un periodo cura e di riposo è deceduto l'8 agosto scorso Padre Francesco Parisi. Aveva 92 anni.

Era nato a Gela il 30 marzo del 1915. Aveva studiato presso il Seminario Diocesano di Piazza Armerina e il 17 luglio del 1938 era stato ordinato sacerdote da Mons. Mario Sturzo. Ha svolto il suo servizio pastorale a Piazza Armerina (vicario cooperatore presso la Parrocchia Itria e professore in Seminario), a Gela (Parrocchia S. Giacomo) ad Aidone (Chiesa Madre) a Enna (Cappellano dell'Ospedale e Rettore della Chiesa del Carmine). Fu anche presidente diocesano dell'Unitalsi. Gli ultimi 25 anni, pur rimanendo in cardinato nella Diocesi armerina, li ha vissuti a Palermo, dove era andato a vivere insieme ad una sorella prestando il suo servizio presso la Parrocchia S. Michele Arcangelo.

Era il sacerdote più anziano della diocesi avendo celebrato 69 anni di sacerdozio. E' vissuto vicino ad alcuni sacerdoti zelanti della diocesi ed ha conosciuto personaggi rilevanti a livello ecclesiale e sociale come Mons. Mario Sturzo, per il quale ha testimoniato nel processo di Beatificazione (era l'ultimo sacerdote ancora in vita ordinato dall'illustre Vescovo), san Pio da Pietrelcina, Mons. Luigi Novarese, fondatore dei Volontari della Sofferenza, Chiara Lubich, don Pasquale Foresi. I funerali sono stati celebrati presso la Parrocchia San Michele Arcangelo a Palermo il 10 agosto scorso.



La S. Messa è stata celebrata da don Pino Giuliana che in passato aveva pubblicato anche una sua biografia. Un saluto e un ricordo dell'opera svolta presso l'Arcidiocesi di Palermo è stato dato anche dal vescovo ausiliare Mons. Carmelo Cuttitta all'inizio della celebrazione.

Mons. Pennisi non potendo presenziare per impegni pastorali alla celebrazione esequiale ha fatto pervenire un messaggio, letto durante la celebrazione, nel quale si esprime il cordoglio del vescovo per la dipartita di don Francesco, ma anche la gratitudine "di tutta la Comunità diocesana al Signore per il ministero sacerdotale, svolto come umile operaio nella vigna del Signore da padre Parisi, del quale ho avuto la gioia di celebrare il 90° genetliaco due anni fa. Il suo ministero si è svolto in vari campi: dal Seminario alla parrocchie, dalla scuola all'Ospedale dove si distinse per l'attenzione ai singoli ammalati e ai loro familiari, per la cura pastorale del personale ospedaliero e per la promozione della cultura della donazione attraverso le associazioni AVIS e AIDO. E' stato vicino agli aderenti a tante associazioni e movimenti ecclesiali vecchi e nuovi: l'Azione Cattolica, i maestri cattolici dell'AIMC e il Terz'Ordine carmelitano, le donne del CIF, i volontari dell'UNITALSI, gli operatori sanitari dell'ACOS, ma è stato soprattutto l'incontro con il Movimento dei Focolari che ha dato slancio e giovinezza alla sua vita spirituale e al suo apostolato, facendogli accogliere con entusiasmo le indicazioni e lo spirito del Concilio Vaticano II e pregare e lavorare per l'unità dei cristiani".

Carmelo Cosenza

Inaugurata a Gela la Mensa della "solidarietà". Gestita da volontari, sarà un laboratorio di educazione al servizio

È stata inaugurata da S.E. Mons. Michele Pennisi, il 4 Agosto scorso durante una tavola rotonda, la Mensa della Solidarietà realizzata dalle associazioni di volontariato di Gela con il sostegno del CESVOP, Centro di Servizi per il Volontariato di Palermo.

La mensa sarà gestita dai volontari del Centro di Accoglienza "Servirti". I pasti saranno donati tutti i giorni dalla Raffineria Eni di Gela. La tavola rotonda ha avuto per tema "Impegno civile, responsabilità sociale d'impresa e lotta alle povertà" ed è riuscita a fare incontrare le associazioni di volontariato di Gela con i dirigenti della Raffineria al fine di costruire percorsi partecipati di sviluppo sostenibile e costruire relazioni con la Pubblica Amministrazione per pensare strategie che aiutino chi si trova in stato di marginalità sociale, a progredire e uscire dallo stato di povertà.

Sono intervenuti il responsabile del Cesvop a Gela, Enzo Madonia, l'Amministratore delegato e Direttore della raffineria Eni di Gela, Giuseppe Ricci; Nuccio Furrarello, presidente del centro di Accoglienza "Servirti", gli assessori alle politiche giovanili e solidarietà sociale, Carmelo Romano e Giuseppe Arancio e il Sindaco di Gela Rosario Crocetta.

Ha concluso la tavola rotonda S.E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina.

La mensa che si trova presso la Casa del Volontariato di Gela, struttura pensata e voluta da 28 associazioni del territorio, sarà anche un laboratorio permanente di educazione al servizio, tramite la Pastorale Giovanile ed il progetto Scuola e Volontariato, dove diversi giovani faranno esperienza concreta di volontariato servendo alla mensa. "Una mensa che il pomeriggio, si trasforma in aula studio e biblioteca - dichiara Enzo Madonia - è il modo del volontariato di dire che la lotta alla povertà è azione sinergica che da risposte a bisogni primari ma che non può prescindere dalla promozione culturale di singoli individui in cammino per una esistenza serena. È un monito alle Istituzioni locali affinché siano capaci di politiche sociali attente non alla quantità di soldi che spendono ma ad azioni serie che migliorino la qualità di vita dei cittadini".

Casa del Volontariato Via Ossidiana 27, 93012 Gela (CL)
Sito internet www.volontariatogela.org
E-mail: gela@cesvop.org Tel 0933/760111 Fax 0933/760112
Orari di apertura luglio, agosto e settembre
Da Lun a Ven dalle ore 15:00 alle 19:00
Martedì e Giovedì dalle 08:00 alle 13:00

in Diocesi

salesiani

Due nisseni ai vertici della federazione degli exallievi don Bosco:



Sono il prof. Giuseppe Orlando ed il dott. Valerio Martorana (nella foto), che andranno a ricoprire, nel quadriennio 2007/2011, le cariche di presidente regionale e vicepresidente vicario. Sono stati eletti nel corso della riunione di presidenza che si è svolta a Catania il 21 luglio scorso presso la casa salesiana del San Filippo Neri. In quell'occasione si è insediato il nuovo consiglio di presidenza eletto lo scorso 2 luglio dai rappresentanti delle 25 unioni della Sicilia (1.500 tesserati). L'ispettore dei salesiani di Sicilia, don Luigi Perrelli, si è congratulato per la scelta saggia effettuata dagli exallievi. Nell'attuale consiglio di presidenza vi figura anche un altro nisseno, Nunzio Cosentino, dell'Unione di Gela. Valerio Martorana nel quadriennio 2003-2007 ha ricoperto l'incarico di vicepresidente dei giovani exallievi.

solidarietà

Premio della Bontà 2007

Aidone - (ARP) E' stato assegnato, all'associazione Agedi Onlus (associazione genitori disabili) di Piazza Armerina, il cui presidente è Enzo Casale, il nono "Premio della Bontà" 2007. L'annuale onorificenza, accompagnata anche da un premio di € 500,00, è dedicata alla memoria della dott.ssa Rosalba Milazzo ed è istituita dalla Caritas parrocchiale di San Lorenzo. A consegnare il premio il vescovo mons. Michele Pennisi. La cerimonia si è svolta dopo la concelebrazione della Messa del patrono San Lorenzo, che si è festeggiato il 10 agosto scorso, alla presenza del sindaco di Aidone Filippo Curia. Le motivazioni per cui la Caritas ha voluto conferire il premio all'associazione piazzese sono state espresse dal parroco di San Lorenzo don Felice Oliveri: "Per l'impegno nel territorio a sostegno di tutte quelle famiglie che vivono situazioni di disagio per la presenza di un figlio disabile, ma anche per la creazione di un'opinione pubblica sui molteplici problemi dei disabili, nelle famiglie, allo scopo di migliorare la loro qualità della vita. Inoltre, per il sostegno al progetto "Dopo di noi", cioè la creazione di un istituto che accolga i disabili gravi, quando i genitori non sono più in grado di gestirli".

associazioni

Pellegrinaggio ai luoghi di Padre Pio

Anche quest'anno, come ormai da parecchio tempo, Paolo Orlando, presidente del C.A.S.A. e coordinatore degli "Amici di Padre Pio" di Piazza Armerina ha organizzato il tradizionale Viaggio-pellegrinaggio nei luoghi di Padre Pio a San Giovanni Rotondo, Pietrelcina e dintorni. Il viaggio si svolgerà dal 21 al 24 Ottobre 2007 in pullman al costo di Euro 250.00. Il motto che contraddistingue il pellegrinaggio è quello di sempre; "cultura, fede, spiritualità e turismo" per una esperienza di devozione, solidarietà e amore. Per informazioni 0935/682450.

ricorrenze

XXV di Ordinazione di don Enzo Murgano

Il 28 agosto scorso la comunità diocesana si è stretta attorno a don Vincenzo Murgano in occasione della ricorrenza del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale. Don Vincenzo Murgano, ordinato sacerdote il 28 agosto 1982, ricopre numerosi incarichi tra i quali Vicario giudiziale e giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Siciliano, docente di Diritto canonico e storia della Chiesa presso la Facoltà teologica di Palermo, direttore dell'Istituto di scienze religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. La solenne celebrazione, svoltasi presso la Parrocchia S. Giovanni Battista di Enna, è stata preceduta da un triduo di preparazione tenuto da Mons. Pietro Spina, da Don Massimo Naro, docente della Facoltà Teologica di Sicilia e da Mons. Francesco Petralia vicario foraneo di Enna.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIOVANI A conclusione del primo anno dell'Agorà dei Giovani La casa europea dei giovani

L'Agorà dei Giovani Italiani è un percorso nazionale triennale dei gruppi giovanili. Questa scelta sta innescando iniziative formative con i giovani e per i giovani di un certo spessore. Loreto si trasforma pian piano in una grande piazza dove i giovani sono protagonisti con le loro idee e la loro voce. La Diocesi di Piazza Armerina, tramite i delegati della Pastorale Giovanile, lancia alla fine del percorso del primo anno, una opportunità di formazione permanente: la creazione di un luogo-laboratorio di educazione all'impegno politico e antimafia, che promuova pensieri nuovi sulle radici cristiane dell'Europa. Compagni di questa avventura saranno anche le organizzazioni di volontariato del territorio.

I trecento ragazzi della Diocesi che hanno partecipato all'Agorà dei Giovani, culminata con l'incontro di Loreto

con Benedetto XVI, è stata ospitata dai giovani della diocesi di Terni. Il gruppo, composto da giovani dei movimenti e delle associazioni è stato anche impegnato in una veglia di preghiera sulla tomba di San Francesco ad Assisi, organizzata in collaborazione con la Comunità Frontiera di Pietraperzia.

L'ufficio diocesano, sarà dunque impegnato a realizzare a Gela, la CASA EUROPEA dei GIOVANI, un luogo in cui si avrà la possibilità di essere formati all'impegno socio politico e all'impegno antimafia. Sarà presentata sabato 15 Settembre, giorno in cui venne assassinato dalla mafia don Pino Puglisi. Gli spazi saranno messi a disposizione dalla Casa del Volontariato di Gela. "Sarà l'occasione di promozione tra i ragazzi di Gela e della Diocesi, di un rinnovato impegno civico che trova nel Vangelo la sua motivazione - dichiara, don Giusep-

pe Fausciana, il direttore presbitero della Pastorale Giovanile", il cui ufficio per scelta del Vescovo Mons. Michele Pennisi è retto congiuntamente da un laico e da un sacerdote. "Durante il percorso di ascolto dei giovani, attivato nei diversi comuni della Diocesi, tramite i forum ed i convegni, abbiamo avvertito forte la voglia dei ragazzi di impegnarsi e di tradurre il servizio anche come impegno politico - dichiara Enzo Madonia, direttore laico della Pastorale Giovanile. La frontiera diventa, quindi, una opportunità pedagogica e la Casa europea dei Giovani servirà per promuovere una lotta alla mafia che va ripensata a fianco di imponenti azioni educative per giovani e adulti".

Enzo Madonia

PERÙ-CUSCO L'impegno concreto del Movimento dei "Servi dei Poveri del Terzo Mondo"

Ecco come vengono spesi i soldi

Le opere del Movimento

La sede centrale del Movimento si trova a Cuzco (Perù) ma ha anche una sede a Lima, una casa di formazione dei volontari a Toledo (Spagna) e un centro di accoglienza per bambini zingari a Budapest (Ungheria). Il carisma dei Servi dei Poveri del Terzo Mondo è servire Cristo nei più poveri di questa estesa porzione dell'umanità. Il Movimento è nato per realizzare pienamente i continui appelli del Santo Padre di andare incontro alla maggior parte dell'umanità che patisce la fame ed ogni sorta di malattie, oltre ad essere vittima delle più vergognose ingiustizie e della più scandalosa mancanza di solidarietà.

A Cusco i volontari e i consacrati assistono circa 700 bambini, di cui un centinaio in regime d'internato, che frequentano la mensa gratuita, e vengono seguiti con un doposcuola, una sollecita assistenza medica e un'adeguata catechesi che li aiuta a crescere nella fede cattolica. Circa 300 ragazzi imparano diversi mestieri. Per i bambini più poveri tra i poveri hanno aperto recentemente una Scuola Elementare gratuita.

- Centro Educativo Benefico "Santa Maria Goretti" Accoglie 250 bambine, che vi ricevono gratuitamente l'istruzione scolastica e la corrispondente educazione e formazione integrale. In questa scuola Mons. Pennisi ha tenuto una lezione improvvisa

ta alle alunne dell'ultimo anno sulla dottrina sociale della Chiesa;

All'interno della città dei ragazzi di Andahuayllaas sono presenti:

- l'Opera "San Tarcisio", che è una casa di accoglienza per bambini di strada. Si prende cura di circa 200 bambini, alcuni con problemi di denutrizione anche di primo o secondo grado, assicurando loro un'alimentazione bilanciata. C'è poi il Centro educativo benefico "Francesco e Giacinta Marto". Accoglie gratuitamente i bambini che, per il fatto di essere orfani o semplicemente di mancare delle risorse economiche necessarie o di essere considerati "non sufficientemente preparati", non sono accettati in altri centri educativi. Ci sono poi una serie di laboratori di falegnameria, ceramica, cucina, agricoltura che servono ad avviare i giovani al lavoro.
- Dispensario "Il Buon Samaritano". Alla sua porta bussano quanti non ricevono aiuto sanitario in nessun altro luogo.
- Opera "Santa Maria" accoglie circa 200 bambine e ragazze dagli otto ai dodici anni, esposte a tutti i pericoli della strada.
- Casa-Nido "Santa Teresa di Gesù". Accoglie bambini orfani, abbandonati ed ammalati, specialmente quelli che hanno lesioni cerebrali con paralisi o altri severi handicap o malattie croniche.



I Precedenti

Il legame che unisce la diocesi di Piazza Armerina con i Servi dei Poveri del Terzo mondo è iniziato quasi subito, quando l'opera era ai suoi primi passi. Ciò è stato favorito dalle origini gesuiti del fondatore. Infatti già il gruppo missionario della parrocchia S. Antonio di Gela si era attivato per far giungere solidarietà, e spesso anche giovani volontari e intere famiglie, al P. Salerno. Una solidarietà che è cresciuta nel tempo. Nel 1987, quando il Movimento inaugurò la sua prima sede in Cuzco, Mons. Vincenzo Cirrincione e Mons. Sebastiano Rosso, da poco vescovo emerito, parteciparono

incontri

Accattoli incontra i corrispondenti del nostro settimanale

(as) Gradevole fuori programma estivo per i collaboratori del settimanale diocesano "Settegiorni dagli Erei al Golfo". Il 16 agosto scorso infatti una ven-



tina di persone abbiamo potuto incontrare il noto vaticanista del Corriere della Sera Luigi Accattoli presso il seminario estivo di Montagna Gebbia. Il giornalista, che si trovava a Piazza Armerina in vacanza, ospite del vescovo Mons. Pennisi, ha accettato di incontrare i giornalisti per uno scambio di esperienze. "Occorre sviluppare una pedagogia testimoniale nel giornalismo, specialmente in quello cattolico. Oggi - ha affermato il giornalista - occorre raccontare il vissuto della gente, le storie vere, senza cadere però nella propaganda di una idea politica o di una iniziativa associativa. Nell'arte di narrare le storie, occorre convincere le persone a raccontare le loro esperienze. È questo un cammino difficile". Durante il dibattito ci sono stati diversi interventi dei corrispondenti del settimanale diocesano che hanno chiesto consigli sul modo più incisivo di fare informazione e opinione a partire dal vissuto di fede. Alla pag. 5 riportiamo le sue impressioni di viaggio che egli stesso ha pubblicato sul suo blog.

A fianco mons. Pennisi incontra alcune famiglie indios dopo la cerimonia di inaugurazione della Città dei Ragazzi nella località di Andahuayllaas, a 40 Km da Cusco in Perù

personalmente alla cerimonia di inaugurazione e visitarono i luoghi allora approntati nella precarietà. Il seminario diocesano inviò tre seminaristi che nei mesi estivi condivisero l'esperienza della solidarietà con i volontari (sono gli attuali don Rosario Di Dio, don Filippo Ristagno e don Antonino Rivoli). La stessa Caritas diocesana si è più volte attivata con delle collette straordinarie a far giungere somme di denaro per la costruzione di nuove strutture. I Giovani del gruppo Cesma di Gela hanno svolto e continuano a svolgere le loro attività artistiche raccogliendo fondi per queste attività di solidarietà.



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMINICALE XXIII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

9 settembre 2007

Sap 9,13-18b
Fm 9b-10,12-17
Lc 14,25-33

«Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). Queste domande, poste in bocca a Salomone, rivelano l'alterità e la distanza del volere di Dio rispetto al volere

dell'uomo. La domanda non potrebbe che avere una risposta negativa se il Signore non avesse concesso la Sapienza e inviato il suo santo Spirito (v. 17). La Sapienza è perciò il dono che rende possibile e praticabile compiere la volontà del Signore, anche quando questa sembra assumere i contorni della assoluta impossibilità. Il discorso di Gesù, infatti, sembra proporsi come parola scoraggiante per coloro che desiderano seguirlo! Quanto Gesù chiede non mostra i tratti della impraticabilità? Chi mai potrà seguirlo? Le condizioni che pone non sono impossibili da realizzare? Non sono fuori della portata dell'uomo? In ultima analisi, scoraggiante? Gesù di fronte alle molte folle che andavano con lui richiama con forza le esigenze imprescindibili della sua sequela. Non sembra preoccupato di avere a tutti i costi una gran quantità dei discepoli: la triplice ripetizione dell'espressione «non può essere mio discepolo» (Lc 14,26.27.33), ribadisce che Gesù non basa la sua parola su criteri, oggi si direbbe,

quantitativi. Al fondo di tutto egli pone infatti la relazione esclusiva con lui. Si tratta di orientare il proprio cuore, le proprie forze, al Signore come all'unico tesoro della propria vita, perché «là dov'è il tuo tesoro è anche il tuo cuore» (Mt 6,21). Dunque seguire il Signore è un fatto che si pone fondamentalmente sul piano dell'esclusività dell'amore: «se uno viene a me...», «essere mio discepolo...», «viene dietro a me...»; non è possibile nessuna forma di compromesso con questa esigenza, non può essere edulcorata, né sterilizzata, né resa disponibile ricorrendo a linguaggi suadenti e graditi! Seguirlo è lasciarsi attrarre dalla sua persona, dalla forza inusitata della sua parola inevidente, con cuore libero e deciso.

Gli stessi legami familiari, il possesso dei beni, perfino la propria vita vedono regnare su di essi il Signore Gesù. Nessuna forma di legame o di possesso può sovrapporsi alla relazione con lui! Al cuore di ogni relazione, anche quelle familiari, va posta la relazione con lui; il desiderio di possedere cose o beni, deve diventare il desiderio di lui, perché il possesso inibisce ogni spazio di accoglienza in quanto rende la vita preoccupata, agitata nella sciocca pretesa di custodire quanto

si possiede, impedendo così di fare spazio alla benedetta preziosità della mancanza che rende il cuore disponibile ad accogliere chi si ama! Questa logica della rinuncia per il Signore, alla quale non è sottratta neanche «la propria vita», innerva la vita del discepolo perché lo educa a non cadere nelle maglie della bramosia del possesso e del potere, a non considerare anche il dono ricevuto come qualcosa di cui appropriarsi. La parola esigente di Gesù «separa» il discepolo da ogni altra realtà mondana e, liberandolo da ogni pretesa, lo rende disponibile a seguirlo nel suo cammino, ricco solo della sua presenza e della sua compagnia, secondo la promessa: «Io sono con voi per sempre, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Un cammino dietro al Maestro che va portato a compimento. Le due parabole che chiudono il brano evangelico di questa domenica se da un lato richiamano a un atteggiamento di saggia avvedutezza nella decisione di seguire il Signore, dall'altro mettono in guardia dal rischio di lasciare incompiuta l'opera intrapresa: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62).

in breve

ENNA Tentativi concreti per integrare gli immigrati in città

Una "festa dei popoli"

L'assessorato alle politiche sociali di Enna, guidato dal Dr. Vittorio Di Gangi, ha presentato il 3 agosto scorso al Ministero dell'Interno un progetto rivolto agli immigrati presenti in città dal costo complessivo di 291.000 euro. Il progetto scaturisce da un recente studio dello stesso assessorato che ha evidenziato il fatto che la città di Enna, con i suoi 30.000 abitanti circa, registra una presenza interessante di soggetti immigrati ed in continua crescita. Nell'anno 2003 infatti erano iscritti all'anagrafe 193 soggetti mentre, in atto gli immigrati residenti risultano 371. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina con 110 persone, rumena (78), tunisina (44), filippina (33) ed infine quella cinese con 10 residenti. Logicamente gli irregolari non sono quantificabili ma sono annoverabili alle stime nazionali.

Gli obiettivi che l'Amministrazione comunale vuole raggiungere con questo progetto sono quelli relativi alla coesione sociale e al migliore inserimento nel contesto sociale. A tale fine sono state identificate le istanze ed i bisogni che la popolazione immigrata nel Comune di Enna presenta. Esse possono essere riassunte in Informazioni sugli iter burocratici; Rilascio e rinnovo dei permessi e carte di soggiorno; Percorsi per l'acquisizione della cittadinanza; Norme sulla integrazione scolastica dei figli; Diritto alla salute; Tutela della maternità;

Norme riguardanti il lavoro dipendente; Emergenza abitativa; Sostegno psicologico; Sostegno economico.

Conseguentemente il progetto prevede l'attivazione di uno sportello destinato agli immigrati mediante l'impiego di due dipendenti dal Comune. La realizzazione di una iniziativa sulla problematica dell'immigrazione. L'iniziativa, di natura convegnistica, tende a sensibilizzare le Amministrazioni e i cittadini sul fenomeno e per realizzare la migliore integrazione e l'inserimento nel contesto sociale. La realizzazione di una manifestazione cittadina intitolata "La festa dei popoli" finalizzata al meticcio delle culture e conseguentemente alla mescolanza di esperienze comuni relative alla musica, all'alimentazione, alla danza e a qualsiasi altra esperienza culturale. L'avvio di una politica che affronti l'emergenza abitativa che rappresenta uno dei bisogni impellenti dei soggetti a cui è destinato questo progetto. Conseguentemente si prevede l'acquisto di due appartamenti che verranno utilizzati sia stabilmente sia in caso di emergenza per i soggetti in grave stato di bisogno e per gli immigrati.

Inoltre si promuoverà la distribuzione nei vari quartieri della città della popolazione immigrata evitando in tal modo la ghettizzazione.

COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE

AIDONE

(arp) Bissato il successo del Raduno delle bande musicali, svoltosi per il secondo anno consecutivo ed inserito nelle manifestazioni dell'Estate aidonese e della festa del santo Patrono. Ad organizzare l'iniziativa culturale è stata la banda musicale "V. Bellini". Al Raduno hanno preso parte sei corpi bandistici: "V. Bellini", diretto dal maestro Ivan Florio e "Morgantina", diretto dal maestro Filippo Furbo da Aidone; la banda musicale "S. Cecilia" di "Valguarnera", diretta dal maestro Giuseppe Piscitello, "G. Verdi" di Gela, che, per l'occasione, è stata diretta dal maestro Enrico Aliotta; il corpo bandistico "Don Bosco" di Riesi, diretto da Giuseppe Terranova e il "V. Longobardi" di S. Cono, diretto dal maestro Giuseppe Randazzo. L'assessore allo Spettacolo Carmelo Donatello, a conclusione della manifestazione, ha consegnato alle bande intervenute una targa ricordo.



(arp) E' sicuramente il più giovane organista di Aidone e, con ogni probabilità, forse il primo della storia della cittadina e tra i pochi attualmente, in provincia di Enna. Angelo Gallotta, 24 anni, ha, da alcune settimane, conseguito, a Catania, presso l'Istituto superiore di studi musicali "V. Bellini", il diploma accademico in organo e composizione organistica. Dieci anni di impegnativo lavoro e di sacrifici per il giovane Angelo, che contemporaneamente, al percorso musicale, al conservatorio catanese, ha studiato per il diploma di scuola media superiore a Piazza Armerina. Ma che cosa attira un giovane come Angelo a dedicarsi a questo tipo di percorso certamente non facile e con tanti sacrifici? " Sicuramente - dice Angelo - la passione per la musica e soprattutto per questo tipo di strumento". In questi anni i suoi insegnanti sono stati i maestri Gianfranco Nicoletti e Daniele Boccaccio. Ha suonato anche gli organi di importanti chiese tra cui quello della Cattedrale e di san Pietro, a Piazza Armerina e di S. Maria La Cava in Aidone. Per Angelo gli studi però non sono ancora finiti perché il giovane e promettente musicista sta già pensando alla specializzazione, con ulteriori due anni di studio e con l'approfondimento, oltre che dell'organo, anche del clavicembalo.

COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE

GELA Decisa presa di posizione dei Commercialisti nei confronti della inefficienza dell'Erario

L'agenzia delle Entrate non funziona

Il Consiglio dell'Ordine dei dottori Commercialisti nella riunione del 3 agosto ha esaminato la situazione dell'Agenzia delle Entrate di Gela con riferimento alla carenza di personale impegnato negli uffici.

Quello dell'Agenzia delle Entrate è l'ennesimo caso di cattiva erogazione dei servizi alla Collettività di Gela. Il disservizio al cittadino/contribuente, infatti - si afferma in una nota - altro non è che la conseguenza della disattenzione della Pubblica Amministrazione nei confronti di un territorio continuamente maltrattato dove ciò che per altre collettività è un diritto (buon funzionamento dei servizi) qui è da considerare un miraggio. Per tutti valga l'esempio degli uffici postali di Gela dove gli utenti sono costretti giornalmente a vivere un pietoso rapporto con gli sportelli, carenti ordinariamente di personale ed in ambienti

privi dei minimi confort: locali ristretti ed inadeguati, spesso non dotati di aria climatizzata.

Il Consiglio dell'Ordine presieduto dal dott. Giuseppe Nicoletti ha constatato ancora una volta che la Collettività geliese vive una situazione paradossale! Elevato è infatti lo stato di grave disagio dell'utenza che malgrado l'impegno e la buona volontà degli impiegati, deve sopportare lunghi ritardi nell'espletamento delle pratiche fiscali. Situazione che spesso sfocia in un contenzioso inutile che si potrebbe evitare, solo se gli impiegati avessero il giusto carico di lavoro ed il tempo adeguato per istruire tutte le pratiche.

Basti pensare che l'organico di personale previsto è di circa 80 unità, mentre ne è in servizio nemmeno la metà, sovraccarico di lavoro e pressato da una gran quantità di pratiche fiscali provenienti

da un bacino d'utenza di oltre 200.000 abitanti!

Il Consiglio dell'Ordine dei Dottori commercialisti nell'ultima riunione, considerato che il problema del buon funzionamento dell'Agenzia delle entrate è un problema di tutti i cittadini, ha deliberato all'unanimità di farsi parte attiva per la costituzione di un comitato composto dal Comune, dai Professionisti, dai Sindacati e da altre forze sociali e politiche, finalizzato alla formazione di un documento/esposto rivolto al Ministero delle Finanze ed alla Direzione Regionale delle Entrate perché adottino immediatamente duraturi provvedimenti, anche con procedure eccezionali, per l'assegnazione agli Uffici di Gela del personale mancante rispetto all'organico previsto per legge.

COMUNICATO STAMPA DELL'ORDINE

MAZZARINO Dopo le proteste degli agricoltori si cerca di ovviare alla mancanza d'acqua

Ancora 500 mila metri cubi di acqua dall'Olivio

Sembra trovare soluzione, anche se temporanea, la protesta degli agricoltori mazzarinesi che si sono visti chiudere, nei giorni scorsi, le saracinesche di irrigazione della diga "Olivio". Un provvedimento limite che ha già iniziato a produrre i suoi danni alle colture di diverse contrade di Mazzarino ma anche di Barrafranca.

Il Settore dell'Agenzia regionale per i Rifiuti e le Acque, in relazione alle pressanti necessità irrigue, ha autorizzato un ulteriore prelievo temporaneo di acqua di 500 mila metri cubi dall'invaso della diga Olivio che saranno sufficienti per soddisfare le necessità irrigue degli agricoltori solo per pochi giorni. Dopo si vedrà, sperando che arrivino al più

presto le piogge settembrine in grado di ricolmare l'invaso. Le contrade interessate alla grave siccità sono quelle di "Balsi", "Piana" e "Ratumemi" in territorio di Mazzarino, quella di "Galati" in territorio di Barrafranca. Si tratta di terreni coltivati a peperoni, carciofi, pomodori, pesche ecc. che necessitano di costante acqua.

"Abbiamo vinto questa prima battaglia - dichiara il giovane agricoltore Calogero Foresta - ma noi continueremo a lottare. Perché la necessità di continuare ad irrigare le nostre colture se continuerà a non piovere si protrarrà sino al mese di novembre. Noi nutriamo forti dubbi - conclude Foresta - circa la mancanza di acqua nella diga

Olivio e certamente non ci fermeremo per difendere le uniche nostre fonti di guadagno".

Paolo Bognanni



Un invaso realizzato con l'acqua della diga Olivio nei pressi di Mazzarino

PROVINCIA DI ENNA Trentadue i progetti in provincia per le Associazioni di Volontariato

L'elenco delle associazioni ammesse ai finanziamenti

Sono 188 i progetti, che hanno avuto un sostegno economico del Centro servizi del volontariato etneo del presidente Ignazio Di Fazio e della direttrice Sonia Longo, a supporto delle attività delle associazioni di volontariato. E' stato reso noto nei giorni scorsi l'elenco delle associazioni delle province di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna per cui il Centro servizi ha dato l'ok per contribuire all'attività formativa. 88 sono in provincia di Catania, 40 in quella di Siracusa, 32 ad Enna e 28 a Ragusa. Svariate le tematiche scelte dai gruppi associativi e comunque inerenti le attività che ogni organizzazione ricomprende nei propri Statuti. Naturalmente le associazioni dovranno attenersi alle regole stabilite nell'apposito Regolamento, che prevedono anche dei controlli, da parte del Csve, durante le attività finanziate. In provincia di Enna, le associazioni ammesse al finanziamento, da parte del Csve, sono state: ad Agira: Legambiente, Il grillo parlante, Cif, Avulls, Don Milani onlus; a Enna: Avo, Apcat,



Avo giovani, Don Milani onlus, Crescere insieme, Avo regionale Sicilia, Coordinamento provinciale associazioni di volontariato ennesi; a Regalbuto: Aquila degli Erei, Gev; a Valguarnera: Pantere Verdi onlus, Parnaso, Proci; a Centuripe: Ass. Madre Teresa di Calcutta; a Catenanuova: Scout-Agesci, Misericordia; a Barrafranca: Misericordia, Il Sorriso; a Piazza Armerina: Plutia Emergenza; a Villarosa Onvg; a Cerami Vos; ad Aidone Demetra; a Nicosia: Rangers International, Arcat; a Leonforte: Apcat raggruppamento provinciale, Il giardino dei gelsi, Dog house; a Sperlinga: Sentinelle della vita. Per i dovuti adempimenti le associazioni possono rivolgersi alla sede periferica ennese del Csve, in via Livatino, a Enna Bassa.

Angela Rita Palermo

Nella foto (Palermo), la direttrice del Csve Sonia Longo

BUTERA

(GF) Significativo evento storico-culturale nel corso dei festeggiamenti in onore del patrono S. Rocco. Si è svolto infatti domenica 12 agosto scorso il 1° Torneo Ruggero I d'Altavilla. Si è trattato di una sorta di palio podistico medievale nel corso del quale sono state narrate in gergo buterese da tre banditori le imprese cavalleresche, l'amore e la fortuna di Ruggero I, conte di Sicilia, che, nel 1089, dopo un lungo assedio, conquistò la città. Al Torneo hanno partecipato settanta ragazzi e ragazze, divisi in tre gruppi, ognuno dei quali appartenente ad una rispettiva contrada con un proprio stendardo. I tre quartieri sono quelli che ruotano alle tre parrocchie urbane: Madrice, San Rocco e Piano Fiera, dei quali erano responsabili rispettivamente Orazio Taibbi, Giusi Pisano e Tiziano Cravana, Pinuccia La Placa. I gruppi hanno sfilato in costume d'epoca gareggiando in piazza Dante in alcuni giochi e danze del tempo. Un'apposita giuria ha valutato l'esibizione migliore assegnando il premio a San Rocco. Il giorno seguente, 13 agosto, dal Castello si è snodata una sfilata in costume medievale in una città addobbata con drappi e striscioni.

La Provincia di Caltanissetta nell'ambito delle iniziative atte a promuovere le attività culturali, il turismo e lo spettacolo, ha finanziato, tra le altre, la rappresentazione di un libero adattamento del "Sogno d'una notte di mezza estate" di W. Shakespeare andato in scena presso il Castello di Butera, il 19 agosto scorso. Una interpretazione inconsueta della famosa commedia shakespeariana in modo che gli spettatori, mescolandosi ed integrandosi con gli attori, si sono sentiti anch'essi protagonisti. Lo spettacolo è stato sentitamente voluto anche dal Sindaco di Butera, dott. Luigi Casisi, che ha prontamente consentito l'uso delle strutture pubbliche della città, scegliendo di situare la rappresentazione nell'incantevole scenario ai piedi del Castello. La messa in scena, curata dal dirigente dell'Ufficio Sport, Turismo e Spettacolo Giusy Carnazzo, rientrava nelle attività culturali dell'Estate buterese che non cura soltanto gli aspetti ricreativi ma anche percorsi culturali, ripercorrendo tappe storiche dell'arte e della storia locale.

PIAZZA ARMERINA

Il Gruppo di volontariato "Giovani Orizzonti" ha realizzato sabato scorso 1 settembre presso il Museo diocesano, il musical "La mia Famiglia sei tu" a conclusione del Grest Estate Ragazzi 2007. Le coreografie erano di Mary Pilotta e le scenografie di Elisabetta Maretta. Il coordinamento generale era affidato al responsabile del gruppo Davide Campione

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VILLA ROMANA Lucio Dalla e Sgarbi celebrano l'inizio dei lavori

Alleanza tra musica e politica

in breve

Il 2 settembre, presso la Sala delle Luci del Comune di Piazza Armerina, Vittorio Sgarbi, Alto Commissario per la Villa del Casale, ha presentato Lucio Dalla, uno tra i cantautori più noti e apprezzati del panorama musicale italiano.

Lucio Dalla, prima del suo concerto, svoltosi in serata nella piazza Falcone e Borsellino, ha voluto farsi promotore della rinascita culturale della città, che oggi trova il suo motore trainante nel restauro della Villa Romana, inserita dall'Unesco, da quasi dieci anni, tra i beni patrimonio dell'umanità.

A lanciare l'inizio dei lavori sono intervenuti il presidente dell'Assemblea Regionale Gianfranco Micciché, l'on. Pino Grimaldi, il sindaco Maurizio Prestifilippo, l'assessore alle aree archeologiche Paola Di Vita e il presidente dell'Ente biennale di archeologia Tanino Adamo.

Il sindaco Prestifilippo ha rilanciato, in particolare, la proposta di una *lex specialis* che coinvolgendo tutti i comuni della zona, consenta la creazione di un sistema in grado di creare una

nuova economia, basata sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. Il Presidente Micciché ha sollecitato la presentazione di progetti di intervento basati su seri studi di fattibilità, presupposto fondamentale per ottenere le risorse economiche necessarie per la realizzazione delle infrastrutture e per la promozione e la conservazione del patrimonio artistico e ambientale.

Il cantautore Lucio Dalla, grande estimatore della cultura siciliana, intervenuto gratuitamente per lanciare il grandioso restauro della Villa Romana, ha enfatizzato il ruolo della coscienza civile del popolo locale, stimolo inesauroibile per i propri governanti. L'Alto



La conferenza stampa presso la sala delle Luci del Comune da sinistra Micciché, Dalla, il Sindaco Prestifilippo e Sgarbi

Commissario Vittorio Sgarbi, dal palco del concerto, ha salutato tutti invitando il grande cantautore a tornare a conclusione dei lavori (programmata per il 2008), per verificare la realizzazione di un sogno: la resurrezione della Villa Romana e, con essa, dell'intera città di Piazza Armerina.

Dina Marigiò

MAZZARINO

L'Assessorato comunale allo sviluppo economico retto da Angelo Cardalana è al lavoro per organizzare la sagra de "Il dolce paesano". Una manifestazione che dovrebbe avere luogo, lungo i marciapiedi innanzi la basilica del Mazza e nella settimana antecedente la festa della Patrona, il 16 settembre prossimo. Tutti possono partecipare alla manifestazione preparando un dolce qualsiasi perchè il concorso è aperto a tutti, dai cittadini privati alle pasticcerie, ai fornai. Premi e riconoscimenti vari sono previsti per i partecipanti.

GELA

Il Centro giovanile Cesma, nel 40° della contestazione globale, ha lanciato per l'anno scolastico 2007-2008 il Progetto "Hair" dal nome del famoso musical del 1968 che ripropone i temi della contestazione giovanile. Il progetto prevede lo studio e l'esecuzione dell'opera in lingua inglese. Il progetto è destinato ai ragazzi e ai docenti della scuola Media e Superiore e prevede una prima fase in cui studenti e docenti studieranno i contenuti per fare emergere gli aspetti sociali, culturali e artistici di quel periodo. La seconda fase sarà l'esecuzione vera e propria del musical. Gli spettacoli saranno eseguiti presso il cineteatro Royal di Gela nei mesi di novembre e marzo per tutte le scuole di Gela e delle altre provincie. I proventi degli spettacoli sono destinati a sostenere l'opera umanitaria di Cristina Fazzi e il suo progetto sanitario in Zambia

GELA Riceviamo e pubblichiamo un comunicato stampa del Comitato "Progetto Provincia"

La politica provinciale nissena alle grandi manovre?

Continuano le manovre per le prossime elezioni provinciali, e se già le forze del centro-sinistra del nord e sud della Provincia sono arrivate all'accordo sull'Università (il Comune di Gela entra all'interno del Consorzio Universitario Nisseno con una quota di un milione di Euro, più un milione lo mette l'ENI, il tutto per avere il solo corso "distaccato" di Ingegneria Chimica), per il centro-destra gli aiuti arrivano dall'alto.

La Regione, e più specificatamente l'Assessorato Regionale alla Cooperazione, nomina il dott. Raimondo Torregrossa, probabile candidato del centro-destra alla carica di Presidente della Provincia di Caltanissetta, nonché, ex Sindaco di San Cataldo e cognato dell'On. Pagano, commissario del "Consorzio di Ripopolamento Ittico del Golfo di Gela". Tale carica durerà fino al 31 dicembre 2007. Un buon aiuto! La carica di commissario serve ad organizzare gli ordinari organi di costituzione; insomma, ci saranno cariche ed onori da affidare ai solerti "venduti" gelesi che di buon grado, in cambio di v..., accetteranno l'incarico.

C'è per tutti da vergognarsi; certo senza nulla dare, non è facile per un nisseno (o giù di lì) ottenere risultati a Gela, allora, piuttosto che dare quello che spetta alla comunità, è meglio dare a pochi, cosicché si possa attenzionare ed investire in una sola parte di questa Provincia (nord) composta da due territori (nord e sud) assolutamente diversi ed in competizione tra loro.

È molto strano che l'Assessore Regionale alla Pesca, non abbia trovato tra i 77.000 abitanti di Gela un individuo con i titoli e le capacità per poter fare il commissario del suddetto consorzio, e che invece lo si trovi con facilità a 90 Km dalla costa, in una zona che non ricade tra i Comuni aderenti al consorzio. Poi se proprio non lo hanno trovato a Gela, si poteva cercare nei Comuni aderenti al "Consorzio", ovvero a Pozzallo, Scicli, Ispica, Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate. Anche il precedente commissario, il Dott. Antonio Amato, non era di questi luoghi. Proveniva da Cattolica Eraclea, un paese di 4.000 abitanti posto a circa 10 Km da Raffadali.

Un'altra puntualizzazione va fatta riguardo i Comuni appartenenti a questo consorzio, perché Butera, Niscemi, Licata, non fanno parte di questo consorzio? Eppure i territori sono all'interno del Golfo di Gela, mentre sono completamente estranei al Golfo: Pozzallo, Scicli, Ispica e Ragusa. Forse per far sì che Gela sia minoranza all'interno del Consorzio di Ripopolamento Ittico del Golfo di Gela?

Molte sono le domande che aspettano risposta, e con buona pace dei gelesi, non ne avranno mai.

FILIPPO FRANZONE
PRES. DEL COMITATO
"PROGETTO PROVINCIA"
tel. 0933-914540 fax 0933-914540
340-6444307 e-mail: franzone.f@libero.it

GELA Tre domande ad uno dei volti nuovi della politica comunale

Politica come impegno di fede

La giunta comunale di Gela presenta dei nuovi volti. Uno di questi è Carmelo Romano. Architetto, 31 anni, capo scout dell'Agesci e animatore del gruppo giovanile parrocchiale di S. Antonio.

"Fare politica - ci dice l'assessore Romano - è una conseguenza dell'essere scout. Fai la scelta cristiana, quella scout e quella politica. Senti la voglia di scendere in campo. Portare la tua esperienza nei luoghi istituzionali, il servizio, il bene collettivo. Hai la possibilità di prendere delle decisioni importanti per la tua città e sul suo futuro. Tenendo conto sempre della tua visione cristiana della vita".

Assessore, lei ha tre deleghe, come pensa di onorarle?

"Prima di tutto ho cercato di non fare piazza pulita di quello che hanno fatto gli altri. Ho cercato di dare continuità al loro lavoro. Il settore dei lavori pubblici sono il braccio operativo delle altre due deleghe. I quartieri e le politiche giovanili. Ho già iniziato una serie di incontri con i rappresentanti dei quartieri. Insieme stiamo vedendo quali sono le loro esigenze e quali sono le occasioni per un intervento del Comune. Stiamo individuando gli spazi, le aree, i luoghi i servizi e trovare le giuste soluzioni urbane

adeguate. Ho già incontrato le varie associazioni rappresentanti dei giovani. Con loro istituirò un forum, che ha il compito di elaborare un progetto per i giovani di Gela, che può essere finanziato attraverso i fondi nazionali previsti. Un progetto che parli di inserimento nel mondo del lavoro, degli scambi con gli altri giovani europei".

Quali opere pubbliche sono in procinto di essere realizzate?

"La sistemazione dell'Orto Pasqualello, i cui lavori cominceranno all'inizio del 2008. È importante riuscire a creare una collaborazione forte tra il pubblico e il privato. Si snelliscono i tempi e si danno risposte rapide. Prenda l'esempio della piscina: sarà costruita con l'intervento di fondi privati".

La sua esperienza è positiva?

"Sono contento. Lavoro per la mia città e questo per me è gratificante. Però dobbiamo cambiare modo di operare. Non dobbiamo solo cavalcare le emergenze, ma dobbiamo puntare in maniera decisa sulla progettualità".

Totò Sauna

PIAZZA ARMERINA Il vaticanista Luigi Accattoli dopo il suo recente viaggio nel centro Sicilia affida le sue riflessioni al suo blog

"La Sicilia è per me come una seconda patria. Ne amo la luce e le pietre"

Sono per la diciottesima volta in Sicilia. L'anno scorso ho fatto il periplo dell'isola, quest'anno punto verso l'interno ed eccomi a Piazza Armerina dove arrivo giusto in tempo per vedere il 14 agosto la conclusione del Palio dei Normanni e il 15 la festa di Santa Maria delle Vittorie.

Il riferimento è al Conte Ruggero che libera la città dalla dominazione araba. Il corteo esibisce cinquecento figuranti con i notabili della città che consegnano le chiavi di Piazza al conte, tamburini e gonfalonieri, arcieri e cavalieri, dame e damigelle che sfilano senza fare confusione, compresa un'intera famiglia di falconieri con un maestoso gufo reale a capo scoperto e i suoi piccoli incappucciati retti sul pugno dai bambini.

Ma la ricchezza della manifestazione sono i cavalli: una cinquantina, sommando i 24 gareggianti e gli altri di accompagnamento, trattati con disinvolta e proprietà. Il migliore tra i cavalieri in gara, deciso e fulvo, ricorda l'Aragorn del Signore degli Anelli. In tante città d'Italia si vedono giostrate, pali e quintane

anche di maggiore tradizione rispetto a questo di Piazza Armerina che però attesta una cultura viva del cavallo ormai rara dappertutto. Sono stato ospite del vescovo Michele Pennisi, che i visitatori del blog già conoscono e che ho lasciato in partenza per il Perù dove a Cuzco inaugurerà una "Città dei ragazzi" che ospiterà 250 ragazzi poveri. Un'opera realizzata dai "Servi dei Poveri del Terzo Mondo" fondati da padre Giovanni Salerno originario di Gela e incardinato nella diocesi di Piazza Armerina. Buon viaggio al vescovo Pennisi e buona missione al padre Salerno.

Guardo alla Sicilia come a una seconda patria tanto ne amo la luce e le pietre. Ma sono i siciliani che più mi attirano, con quella par-



lata tagliente e l'intelligenza che essa trasmette. Una risorsa con cui questo popolo rimedia a tante lacune. La segnaletica stradale per esempio in Sicilia è per lo più incoerente ma non c'è siciliano che non sappia dirti per dove prendere e a quale semaforo svoltare. Qui la più gran dote è la cultura dell'ospitalità che non finisce di stupirmi. Mi congedo dal vescovo di Piazza Armerina dicendogli che andrò a vedere Grammichele, la cui pianta - che si sviluppa a partire da una piazza esagonale - mi ha stregato da quando l'ho vista in una foto aerea. E lui a dirmi che a Grammichele è nato e che telefonerà al sindaco e al comandante dei vigili e non so a chi altro perché mi venga mostrata la "lavagna"

che domina l'atrio del palazzo comunale, sulla quale è scolpita la pianta della città tracciata alla fine del Seicento da Michele da Ferla dopo che la vicina Occhiola fu distrutta dal terremoto del 1693. "Ora le do il numero di telefono dell'ex sindaco Salvatore Scacciantè che le farà da guida", dice il vescovo. E io a dire e ripetere che "no, non voglio" perchè "non oso legare qualcuno ai capricci della mia tabella di marcia".

Due ore dopo sono sulla piazza di Grammichele e mi sto chiedendo se percorrerla in senso orario o antiorario, quando mi si fa incontro un signore garbatissimo che dice: "Il dottor Accattoli? Sono Scacciantè, amico del vescovo Pennisi". Sta con me due ore e mi mostra la sede del comune, il museo archeologico, la mostra che in esso è allestita, la chiesa di Santo Spirito e tutto il resto e infine mi accompagna all'imbocco della strada che mi porterà a Lentini. Io non so essere così ospitale, a Roma non lo siamo. Ammiro chi lo è.

Luigi Accattoli

ARTE Collocato sull'altare della Chiesa di S. Agostino a Gela

Una pala di Occhipinti

Festa grande nella chiesa dei Padri Agostiniani di Gela. Lunedì 27 agosto, tra una folla di fedeli, è stata inaugurata la pala d'altare, posta nel presbiterio della Chiesa. L'opera ha preso il posto del quadro "Madonna della Consolazione", ormai illeggibile per l'usura del tempo e per i cattivi restauri subiti negli anni passati. "Abbiamo pensato - ha detto durante l'inaugurazione il priore P. Luigi Lo Monaco - di sostituire l'opera con un'altra più chiara e leggibile, appunto S. Agostino, il fondatore dell'Ordine, assieme a S. Monica e S. Chiara di Montefalco.

La committenza è stata data al pittore Antonio Occhipinti che già negli anni passati aveva dipinto per la stessa chiesa due opere: "Sant'Agostino e Santa Monica" e un "Ritratto di San Pio da Pietrelcina". Antonio Occhipinti, pittore acquerellista dei più raffinati in Italia, nella sua lunga carriera artistica ha sublimato la difficile tecnica dell'acquerello. L'acquerello di Occhipinti, infatti, raccoglie la sensibilità coloristica del Sud stemperata da un'accorta modulazione delle velature e delle trasparenze.

P. Luigi Lo Monaco ha letto, nell'occasione, un breve scritto del pittore: "Tardi Ti ho conosciuto, o bellezza così antica e così nuova, tardi Ti ho amato! Ed ecco che Tu eri dentro ed io fuori, e lì Ti cer-

cavo. Questo versetto delle Confessioni di Sant'Agostino mi ha sempre accompagnato nella mia vita, nella mia ricerca di Dio, per capire e contemplare il Suo volto. Ho sempre tentato di dare un volto a Dio e ho cercato sempre negli occhi e nei volti della gente la mia ispirazione. Agostino, dottore della Chiesa, mi ha sempre incuriosito per la freschezza dei suoi scritti che ci prendono per mano e



ci conducono a Dio: «Tu ci hai fatto per Te - scrive nelle Confessioni - e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». Agostino ci parla del nostro desiderio di Dio, della nostra conoscenza di Lui, della nostra brama di contemplare il Suo volto.

Quando mi è stato dato l'incarico di realizzare la pala d'altare della Chiesa degli Agostiniani di Gela ho provato una grande gioia. E ho realizzato l'opera convinto che essa unisca l'uomo a Dio, la creatura al creatore. E questo è il compito dell'arte. E assieme al Santo vescovo d'Ippona, in basso del quadro, ho rappresentato due grandi sante agostiniane: Santa Monica e Santa Chiara.

Santa Monica, la madre cristiana di Agostino, la madre umile e sofferente (bisognerebbe fare sante tutte le mamme del mondo!), la mamma ansiosa che ha lavorato nella vigna del Signore affinché il marito ed il figlio aprissero il cuore a Dio; e Chiara, l'innamorata della passione di Cristo che fece della Croce la sua porta del Cielo. Spero tanto che anche il quadro crei nuova devozione e tanto amore".

Emanuele Zuppardo

Antonio Occhipinti, Sant'Agostino (particolare)

MAZZARINO In occasione della festa patronale di Maria SS. del Mazzaro prevista per il 16 settembre

Mostra di icone al Santuario

Nella cornice dei festeggiamenti della Patrona Maria Santissima del Mazzaro, il parroco Don Carmelo Bilaro ha accolto la proposta di una mostra di icone. Lo scopo dichiarato è quello di offrire motivi di riflessione su quell'arte che nei secoli cristiani si è affermata ed è stata fiorente anche in Sicilia. L'icona, infatti, è sintesi della fede, della religiosità e della storia di tanti popoli dell'Oriente e dell'Occidente bizantino.

Contrariamente alla nostra, la cultura religiosa dell'est, antico e contemporaneo, nell'icona non vede un quadro che rappresenta un tema religioso, ma vi vede la presenza, la manifestazione del Divino. Arte «risuscitata in Cristo, né segno, né quadro, ma icona, simbolo della Presenza e luogo luminoso, visione liturgica del mistero fatto immagine».

Non si può comprendere l'icona se non come parte di un organismo, assieme alle forme architettoniche di un tempio, ai suoi affreschi e agli oggetti di culto. Se si espone in un museo o in una mostra, purtroppo, si priva del suo vero significato. In ogni casa di credente ortodosso si espone un'icona. «Il visitatore, entrando, s'inchina davanti all'icona, raccoglie lo sguardo di Dio e poi saluta il padrone di casa... Punto focale, mai decorazione, l'icona raccoglie tutta la dimora intorno all'irradiazione dell'al di là». Per l'Oriente, l'icona è uno dei sacramentali. Il sacerdote ne verifica la correttezza dogmatica, la conformità alla tradizione e il livello sufficiente di espressione artistica; con la divina epiclesi del rito, l'icona diviene «icona miracolosa». Miracolosa significa piena di presenza, canale della grazia che ha forza santificatrice. Il VII Concilio lo dichiara esplicitamente: «Sia mediante la contemplazione della Scrittura, sia mediante la rappresentazione dell'icona... noi ci ricordiamo di tutti i prototipi e siamo introdotti presso di loro». E il Concilio dell'860 può così affermare: «Ciò che il Vangelo ci dice con la parola l'icona ce l'annuncia con i colori e ce lo rende presente».

L'icona sfavilla di gioia e canta con i mezzi propri la gloria di Dio. La vera bellezza non ha bisogno di prove. L'icona non dimostra niente, essa mostra; evidenza folgorante, essa si pone come argomento *kalokagatico* dell'esistenza di Dio. San Paolo formula il fondamento cristologico dell'icona: «Il Cristo è

immagine - εικων - del Dio invisibile». Nel pensiero paolino si dice che l'umanità visibile del Cristo è l'icona della sua divinità invisibile. In altre parole, essa è il visibile dell'invisibile. L'icona di Gesù appare come l'immagine di Dio e dell'uomo al tempo stesso, l'icona del Cristo totale: del Dio-Uomo.

L'icona, scrive Sendler, non è una semplice immagine, ma una partecipazione all'incarnazione di Cristo. Nella tradizione gli iconografi normalmente erano i monaci dei monasteri e si preparavano con il digiuno e la preghiera alla loro opera. Se laici, avevano un rapporto ravvicinato con i monasteri e soprattutto erano ben inseriti nella comunità cristiana e vi prestavano servizio. Il pittore di icone dedica la sua vita alla ricerca e alla meditazione della Verità, si fa docile agli insegnamenti della Chiesa, depositaria e custode della tradizione. L'opera stessa diventa preghiera nelle sue mani con la rinuncia ad un arbitrario canone di bellezza. Per questo prima di iniziare a scrivere l'icona prega con un'antica formula:

«O Divino Maestro, fervido artefice di tutto il Creato, illumina lo sguardo del tuo servitore, custodisci il tuo cuore, reggi e governa la sua mano, affinché degnamente e con perfezione possa rappresentare la tua immagine, per la gloria e la bellezza della tua Santa Chiesa».

Le regole sono fisse. L'iconografo obbedisce fedelmente alle regole sancite dai Concili ecumenici, perché deve trasmettere la Verità di Dio. Deve essere in prima persona icona vivente di Dio, rifacendosi al "principio". Per questo il messaggio che si sprigiona dall'icona è un messaggio forte, profondo, coinvolgente.

La mostra raccoglie alcune interpretazioni di Antonino Cassarà, impegnato nell'attività ecclesiale e sociale. Da alcuni anni egli valorizza il suo tempo da "pensionato" in ricerche di storia locale e in piccole parentesi di pittura senza alcuna pretesa, solamente come autodidatta. Suo intento è dare un messaggio a quanti si sentono oppressi dalla noia o soffrono di nostalgia del tempo passato in attività lavorative.



La Madre di Dio di Smolensk

GELA Tanti artisti alla mostra di pittura curata dal Centro "S. Zuppardo"

Sperone Arte 2007

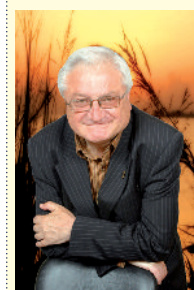
Anche quest'anno, dal 5 all'8 settembre, in occasione della festa della Patrona di Gela Maria SS. d'Alemanna, sarà riproposta alla città la Grande Manifestazione Culturale Artistica denominata "SPERONE ARTE 2007", grazie al patrocinio del Comune di Gela.

La Manifestazione culturale, curata dal Centro di Cultura e spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", da oltre trenta anni tenace organizzatore di iniziative culturali e ricreative, comprende una grande Rassegna d'Arte all'aperto nella via Pisa, da via Giacomo Navarra Bresmes a via Filippo Morello.

Tante le presenze di artisti provenienti da tutta la Sicilia e di Gela in particolare: Nuccia Dentini, Enza Privato, Giuseppe Sardella, Angela Martorana, Dino Lancianese, Antonio Occhipinti, Giovanna Occhipinti, Domenico Ventura, Nicola Ferrigno, Rosa Incorvaia, Roberto Ferrigno, Antonino

Punto di vista

di don Pino Carà



Pagare le tasse

Tra i vivaci dibattiti che hanno animato quest'estate vi è stato quello di pagare le tasse. L'input è venuto da una sortita del Presidente del Consiglio Romano Prodi, il quale ha affermato che i sacerdoti nelle omelie non svolgono attività formativa per sensibilizzare i fedeli a pagare le tasse.

Tralascio la giusta dialettica che è seguita all'affermazione del premier. Ma Prodi probabilmente passerà alla storia per aver vessato i contribuenti con l'inasprimento delle tasse, che ha reso ancora più difficile la vivibilità a milioni di persone. Infatti sono settemilioni e mezzo le persone che vivono in stato di povertà ed altrettante sono vicine alla soglia della povertà: statistica diramata dalla Caritas Italiana.

Le tasse vanno pagate per dovere di giustizia; ma il problema è la loro destinazione e l'uso. Che ci sia evasione fiscale elevata è un dato; che la sfiducia generale sulla giusta destinazione delle entrate dell'erario è un altro dato assodato; pertanto si è creata una mentalità d'evasione per legittima difesa. Pensiamo ai tanti pensionati che trovano difficoltà anche a sopravvivere, specie dopo lo smisurato aumento delle tasse riguardanti il canone dell'acqua, del gas, dei rifiuti solidi urbani ed altri. Si è resa precaria la sopravvivenza di migliaia di persone.

Il problema dell'evasione è generale, ma evadono in modo consistente i ceti alti. La legislazione favorisce l'evasione fiscale. È una mentalità comune quella di non pagare l'IVA e così pagare di meno i prodotti acquistati; questo rende i cittadini complici dell'evasione. La mia convinzione è che l'evasione fiscale è una mentalità generalizzata. Se chi amministra è scialacquatore, allora non può pretendere una rigidità generale. Il fatto grave è che non c'è fiducia in chi governa circa l'utilizzo delle tasse pagate. Lo sperpero è spaventoso nei comuni, nelle province (che non avrebbero ragione di esistere) nelle regioni e poi gli stessi parlamentari percepiscono prebende indecorose che sono un affronto al pensionato che deve tirare avanti con 500 euro al mese.

La Dottrina della chiesa c'insegna che è giusto pagare le tasse. In occasione del momento caldo della polemica, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di stato di Benedetto XVI, al meeting di "Comunione e Liberazione" dopo il suo discorso d'apertura, parlando con i giornalisti ha affermato: "È giusto pagare le tasse, ma le leggi siano giuste". Nel campo della solidarietà tutte le strutture ecclesiali sono attivamente presenti, ma non riescono a colmare i tanti casi che si presentano. Nelle grandi calamità e verso i popoli del terzo mondo la solidarietà della Chiesa è stata sensibilmente presente. Mentre scriviamo, ci consta che il cardinale Bertone è andato in Perù portando l'obolo di due milioni di euro a quelle popolazioni di terremotati da parte del papa.

Pensando alla situazione della nostra nazione ci chiediamo: "Che fine ha fatto il "Reddito Minimo d'Inserimento" istituito come esperimento per la famiglie più povere? Non sono poche le famiglie che hanno il tragico problema della sopravvivenza. Il vescovo monsignor Michele Pennisi nell'omelia del 15 agosto, per la festa della Madonna delle Vittorie, patrona della diocesi tra l'altro, ha ricordato: "In questa festa non possiamo dimenticare i problemi della nostra città e diocesi: la crisi economica, la mancanza di lavoro, l'emigrazione forzata di tanti giovani, gli atti d'illegalità e di violenza... l'abuso del denaro pubblico e i carozzoni clientelari che gestiscono alcuni servizi pubblici facendo lievitare i costi per i cittadini che vi trovano un alibi per non pagare le tasse, le divisioni e le contrapposizioni sterili che non guardano al bene comune, le lungaggini burocratiche che ostacolano un ordinato sviluppo, il futuro incerto della sanità pubblica". Concludendo affermiamo che le tasse vanno pagate, che si faccia una politica di risanamento nel ridurre la spesa pubblica e lo sperpero deleterio dei nostri governanti, affinché ogni cittadino possa conquistare il diritto primario che è quello di una qualità di vita degna di questo nome.

Capizzello, Sebastiano Scaglia, Valentina Catalano, Carlo Savatteri, Pietro Attardi, Debora Giocolano, Rita Grazia Guastella, Rocco Cuvato, Salvatore Licco, Francesco Cerniglia, Daniel e Cristian Goilà, (rumeni), Luigi Prado, Antonino Scepi, Pietro Attardi, Rosa Incorvaia, Noemi Zisa, Liliana Passero, Daniele Costa, Lino Picone, Franco Iudici, Franco Passero, Maria Tabbi, Rita Castellano, Pino Polara, Maria Ventura, Serenza Capizzello, Salvatore Falduzza, Pietro Musumeci, Angelo Occhipinti, Salvatore Lavinia, Liliana Russo, Rosalia La Rocca, Sonia Aloisi, Rosa Iraci, Maria Cristina Romano, Loredana Salsetta e Simone Incorvaia.

Hanno dato la loro adesione anche pittori provenienti da fuori Gela ed i pittori del Dopolavoro Aziende Enichem.

Sarà fruibile anche la mostra fotografica di Franco Pardo sullo sbarco americano a Gela e in Sicilia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Fino al 7 ottobre al Museo Diocesano

Il Rosario nell'arte

Da il 13 agosto è possibile visitare a Piazza Armerina, presso il Museo Diocesano, la mostra "Augusta Regina delle Vittorie. Iconografia e Devozione della Madonna del Rosario nella Diocesi di Piazza Armerina", promossa dall'Associazione "Domus Artis", presieduta da Don Filippo Salamone, in sinergia con l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, diretto da don Giuseppe Paci.

L'allestimento è stato curato dall'arch. Giuseppe Ingaglio, che ha saputo articolare un percorso espositivo completo che spazia dal 1600 al 2003, ricco di opere d'arte pittoriche, di una collezione privata di Rosari antichi, un gruppo scultoreo ed una sezione etno-antropologica, dove sono esposti i paramenti e l'abito processionale della Confraternita di Maria Santissima del Rosario di Enna. La più importante opera d'arte esposta è sicuramente la tela di Filippo Paladini, datata 1608, raffigurante la "Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina da Siena", proveniente dalla chiesa di San Domenico di Mazzarino. Significativi sono i "Misteri" di Americo Mazzotta, artista fiorentino di fama internazionale, uti-



lizzati per la costruzione delle vetrate artistiche della chiesa di Sant'Anna di Enna Bassa, che è stata tra le prime al mondo, ad avere rappresentati anche i cinque Misteri della Luce, che si aggiungono ai quindici Misteri del Rosario.

La mostra è stata patrocinata dal Comune di Piazza Armerina, come sottolineato dal Sindaco Maurizio Prestifilippo, che assieme al Vescovo Mons. Michele Pennisi, all'arch. Ingaglio, a P. Giuseppe Damigella della LUMSA di Palermo, a Don Giuseppe Paci e Don Filippo Salamone, hanno aperto l'esposizione d'arte seguiti da un numero pubblico. In quella sede è stata sottolineata l'importanza del legame artistico e culturale tra le genti della nostra Diocesi e Maria Santissima del Rosario, verso la quale è fervente la devozione popolare e religiosa.

La mostra rimarrà aperta fino al 7 ottobre, giorno della festa della Madonna del Rosario. La visita è possibile tutti i fine settimana: la mattina dalle 10 alle 12 e il pomeriggio dalle 16 alle 20. È possibile inoltre seguire il percorso della mostra con una breve, ma completa guida, curata da Giuseppe Ingaglio e Fi-

lippo Salamone. Per informazioni a singoli e scolaresche è possibile contattare Don Filippo Salamone ai numeri 3384421894, 0935680113, 093585022.

Alfonso Gambacurta



Sopra gruppo scultoreo del XXVIII secolo della Madonna del Rosario. Chiesa di Sant'Ignazio a Piazza Armerina

In alto a sinistra il Battesimo di Gesù, vetrata dei Misteri del Rosario della Chiesa di S. Anna in Enna

music'@rte

LO SPETTACOLO E I "SENSI"

Sono contento di iniziare, dopo la pausa estiva del giornale, a scrivere di nuovo. L'estate è il periodo più vissuto per gli spettacoli, concerti, discoteche, e tutte le forme più varie di intrattenimento. Sempre più, anche se molte volte non ci facciamo caso, siamo immersi nel mondo multimediale di cui non possiamo fare a meno. Il multimediale e chi lo crea, tende sempre a colpire più sensi possibili del nostro corpo. Nel nostro caso, siccome parliamo di spettacoli, e entertainment, i sensi più interessati sono l'udito per primo, e la vista; in parole povere, audio-video. L'audio, come tutti possiamo constatare, è il mezzo più diffuso, più vasto come tecniche, il quale ha bisogno, di molte più conoscenze e specializzazioni proprio per il fatto che è una scienza enorme, difficile, con tantissime problematiche e attrezzature, tanto che gli studi di settore prevedono un tipo di qualificazione assimilabile alla competenza di un ingegnere. Ovviamente anche tutte le altre professionalità del multimediale sono importanti, e hanno bisogno di conoscenze specifiche. È per questo infatti che consiglio agli appassionati, di non improvvisarsi come tecnici di una di queste scienze, soprattutto l'audio, onde evitare brutte figure, e togliere lavoro a chi ha i titoli. Detto ciò continueremo sulla strada intrapresa del suono e di tutto quello che gli gira intorno.

In questo periodo ho seguito molti concerti, e vorrei parlarvi di come e perché si crea l'emozionalità della musica in un concerto, in un disco, al cinema ecc., non solo grazie alla bravura degli artisti, ma anche grazie alla psico-acustica. Parleremo di come si distribuisce e diffonde il suono

in campo aperto, e di molte curiosità sia tecnico-scientifiche sul suono, che di attualità. Sapete, ad esempio, perché quando state vicino alle casse, vi sentite vibrare il corpo, e vi sentite buttare l'aria addosso?

Sapete perché, quando alzate il volume dello stereo, vi fischiano le orecchie, o addirittura vi fanno male? Sapete come funziona un sistema surround, come realmente si dispone in casa?

Insomma tanti e tanti altri quesiti che nel tempo focalizzeremo in questa nostra rubrica. Reputo importante avere almeno una infarinatura di quello che ci circonda di questo mondo così affascinante dentro il quale siamo immersi a volte senza accorgercene, per poter apprezzare certe cose, che forse ci sembravano fuori dalla nostra portata.

MAXIMILIAN GAMBINO

Un concerto rock all'aperto



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

L'ASSURDA "CULTURA" DELLA PERFEZIONE

La notizia non è stata martellata dai media come l'omicidio di Garlasco e probabilmente a molti è addirittura sfuggita. La riassumiamo per dovere di cronaca e cerchiamo di trovare spunti di riflessione. All'Ospedale San Giovanni di Milano, ad una signora incinta di due gemelli, uno dei quali con una alterazione cromosomica, è stata praticata l'interruzione di gravidanza. Nulla di eccezionale (dirà qualcuno) se non fosse per la scoperta da parte del chirurgo che l'intervento selettivo era stato praticato sulla gemella sana. La signora ha poi deciso di abortire per la seconda volta e di non tenere la gemella affetta dalla sindrome di Down.

La ginecologa ha parlato di "fatalità imprevedibile". Come si può parlare di fatalità quando anche la scienza più avanzata sopprime il diritto alla vita? E viene ancora da chiedersi: quanto "terrorismo da sindrome" viene fatto da parte dei medici che, quando scoprono in una gravidanza, la presenza di un bimbo con handicap, lo considerano un malato cronico, quindi quasi un appestato. Quanti medici hanno la coscienza di mettere in contatto le potenziali mamme di questi bimbi con le mamme che da anni convivono con i figli handicappati? La brutalità dell'evento ci sconvolge. La mamma incinta decide che il bambino down andava eliminato e salvato quello sano; il risultato: da due vite siamo passati a due cadaveri. È il segno culturale di una sindrome del «figlio perfetto». Una selezione in camice bianco che sconvolge la Chiesa cattolica perché un feto e un embrione, sono comunque vita umana. Non è forse arrivato il tempo di rimettere in discussione la legge sull'aborto?

Rispetto a questa agghiacciante vicenda non poteva non prendere posizione l'Osservatore Romano che scrive: "è l'eugenetica che impone le sue leggi. È la cultura della perfezione che impone di escludere tutto ciò che non appare bello, splendente, positivo, accattivante. E quello che si apre è il vuoto, il deserto di una vita priva di contenuti anche se confezionata a perfezione". Condividiamo quanto scritto dalle colonne del quotidiano della Chiesa: "nessun uomo, ha il diritto di sopprimere un'altra vita. Nessuno uomo ha il diritto di sostituirsi a Dio. Per nessuna motivazione. Eppure innocenti continuano a morire. Le loro parole non dette, i loro sorrisi mai espressi, i loro sguardi mai accolti continuano a non suscitare sdegno o almeno le necessarie, profonde, serie riflessioni".

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo, via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

STAMPA: Lussografica via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Periodico associato



Chiuso il 5 settembre 2007 alle ore 17

l'angelo della poesia

Rosaria Carbone, docente di lettere, è nata a Butera e insegna a Riesi. Ha scritto lavori teatrali in lingua e in vernacolo (Non è mai troppo tardi, La taverna dell'amore, Pasqualino consuma famiglia) e un musical "Cenerentola 2000". Ha anche pubblicato una raccolta di poesie dialettali "Momenti di vita paesana siciliana".

Rosaria Carbone è una poetessa molto raffinata. "I suoi versi - scrive Rosetta Di Maria - sono permeati da profondo sentimento e lirismo espressivo; è la voce della poetessa, il suo mondo interiore che vive e palpita, soffre e gioisce e ce lo rivela senza veli, senza ombre. Il dialetto siciliano valorizzato in termini poetici dà alle composizioni una forte capacità comunicativa: è il miracolo che sa compiere chi, come la Carbone, usando il proprio vernacolo, è riuscita a dargli una dignità letteraria.

U vicchiareddu

Cu sugnu, cu era,
cchi fici, cchi dissi.

Cu era, era,
ora sugnu un vicchiareddu
cca testa du 'ncarusieddu,
ca chianti e ridi,
ridi e chianti.

Nun mi dumannari
cu era, chi fici, chi dissi.

Sappi sulu cora sugnu
un picciriddu,
ca canta, parra, sparra,
balla e chianti.

Ma quannu vidu
li tò occhi di 'nnuccenti
ca mi pigghiani ppi manu,
ca mi fanu satari,
ca mi fanu ballari,
ca mi fanu cantari,
ju mi scuordu li dulura
belli e brutti
ca la vita mia à passatu.

E t'aspiettu,
p'abballari chisti beddu
girtodo,
finu a quannu
lu bon Dio ma 'rrialla lu so
sonnu,
ccul'amuri e la speranza di
un novu
jornu,
vicinu a lddu
ppi sempri abbrazzatu.

a cura di Emanuele Zuppardo

Convegno Pastorale Diocesano**“La questione antropologica e la sfida educativa”****Piazza Armerina 26, 27 e 28 settembre - Chiesa S. Antonio ore 16 - 19**

In preparazione all'evento il nostro giornale vuole offrire spunti di riflessione allo scopo di coinvolgere uomini e donne di chiesa, ma anche persone di buona volontà che ritengono importante raccogliere le provocazioni di una società in repentino cambiamento, nella quale il rischio è quello di smarrirsi o di vivere senza un orientamento significativo. La questione su cui si gioca il futuro è quella sulla natura dell'uomo. In questo numero pubblichiamo l'intervento di Giulio Scuvera, delegato per la Pastorale e responsabile dell'organizzazione e di Silvano Pintus, Segretario della Consulta diocesana per l'Apostolato dei Laici.

Un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi

Nei tre pomeriggi che vanno dal 26 al 28 settembre la nostra Chiesa diocesana torna a riunirsi in convegno, per avviare l'anno pastorale alla luce di un impegno comune. Quest'anno esso è costituito dal tema di studio e di lavoro: “La questione antropologica e la sfida educativa”. Saranno con noi ad iniziare la riflessione S.E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino, e il prof. Antonio Bellingeri, ordinario di Pedagogia Generale dell'Università di Palermo e dell'Università Kore di Enna.

La questione antropologica impegna già da alcuni anni la Chiesa italiana che, di fronte alla secolarizzazione crescente e nello sforzo di ripensare l'evangelizzazione e i cammini di formazione del cristiano di oggi, si è andata interrogando sul rapporto tra la fede e la cultura degli uomini e delle donne di oggi. Infatti, “risulta evidente come l'educazione incroci anche la concezione dell'uomo: non si può educare se non alla luce di un progetto di persona e di società” (Mons. Giuseppe Betori, 1° Incontro nazionale delle aggregazioni laicali e dei soggetti operanti nel campo dell'educazione e della scuola - Roma 11-13 maggio 2007). Ed è su questo versante che la Chiesa italiana, nel IV Convegno Ecclesiale nazionale tenutosi a Verona, si è ritrovata unanime, anche attraversando trasversalmente i cinque ambiti di lavoro, nel ritenere centrale la questione antropologica e l'assunzione della sfida educativa che ne consegue.

Nella Nota pastorale dopo il IV Convegno Ecclesiale Nazionale “Rigenerati per una speranza viva (1 Pt 1,3): Testimoni del grande “sì” di Dio all'uomo” gli stessi Vescovi italiani scrivono: “La questione antropologica, ossia la domanda su che cosa sia e che cosa significhi essere uomo. Da tempo assistiamo a tentativi volti a ridurre l'uomo a semplice prodotto della natura, mortificandone la dignità e la costitutiva vocazione alla trascendenza. Siamo provocati a recuperare e riproporre l'autentica unicità e grandezza della persona umana, segnata dal peccato ma non irrimediabilmente compromessa nel suo tendere a orizzonti definitivi di vita, di libertà, di amore e di gioia. L'impegno profuso in questa direzione deve continuare, per contrastare con efficacia le molteplici applicazioni di tale

riduzionismo nel campo della cultura, delle scienze e della tecnologia, dell'etica e del diritto” (n.15).

Chiaramente la questione passa attraverso tutto il dibattito, fortemente sostenuto dal Pontefice Benedetto XVI, sulla verità, sul rapporto fra verità e libertà, fra verità e fede, tra fede e ragione, per arrivare alla scelta pastorale di accogliere la sfida educativa quale compito dell'intera comunità cristiana.

Infatti, problemi quali la definizione dell'essere umano, della persona, delle sue relazioni, delle sue aspirazioni profonde, hanno necessariamente un'essenziale dimensione educativa, al punto che il Papa Benedetto XVI ha definito l'educazione una “questione fondamentale e decisiva”.

Dal Convegno in tutti gli ambiti è risuonato come un appello che, scrivono i Vescovi, “ci spinge ad un rinnovato protagonismo in questo campo: ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e più significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti. La formazione, a partire dalla famiglia, deve essere in grado di dare significato alle esperienze quotidiane, interpretando la domanda di senso che alberga nella coscienza di molti. Nello stesso tempo, le persone devono essere aiutata a leggere la loro esistenza alla luce del Vangelo, così che trovi risposta il desiderio di quanti chiedono di essere accompagnati a vivere la fede come cammino di sequela del Signore Gesù, segnato da una relazione creativa tra la Parola di Dio e la vita di ogni giorno” (n. 17).

Questo è il contesto storico, socio-culturale e pastorale in cui si inserisce il Convegno, questi ne sono i termini essenziali. Sarebbe quanto mai opportuno e fecondo per il suo stesso svolgimento se sin d'ora, e a livello personale e a livello di gruppi e di comunità, si desse spazio a una riflessione e a dei contributi che potrebbero approdare sulle pagine di questo giornale, facendo di questo strumento l'espressione quanto più corale dei credenti che vivono in questa Chiesa e sono sensibili alle necessità e agli appelli dell'ora presente.

Giulio Scuvera**Quali valori per edificare la città dell'uomo?**

Un attento discernimento sui valori autenticamente umani e cristiani della società di oggi costringe a concludere che in realtà stiamo sperimentando da alcuni decenni una vera ‘catastrofe educativa’, senza più punti di riferimento inequivocabili, che mette tutti in crisi esistenziale e di identità.

I parametri di riferimento che hanno consentito a più generazioni dall'immediato dopoguerra in poi di ricostruire il Paese e gli italiani e non solo dal punto di vista morale, appaiono sfocati e non contestualizzabili, quasi nostalgici ricordi. Eppure dietro c'era una visione della vita e dell'uomo. Ci si deve interrogare allora con fiducia verso quale futuro vogliamo andare, quale dovrà essere la società di domani ma anche di oggi?

Tanti cercano di farlo proponendo formule inverosimili sia sul versante politico che economico, ciascuno secondo le proprie tendenze e convenienze senza – così sembra – una visione globale e unitaria. A noi invece quest'ultima appare imprescindibile perché vogliamo provare ad essere un po' più seri, più rispettosi dell'alterità, vista come arricchimento reciproco, nell'interesse di tutti. Noi, come credenti siamo convinti che comunque vadano le cose ci si salva o ci si dannava insieme perché legati da fili anche invisibili che fanno di tanti un solo popolo e non solo in senso cristiano, una nazione – vorremmo - con un suo ruolo definito e dignitoso nel contesto europeo e mondiale. Ma noi cattolici siamo divenuti minoranza culturale? Qualcuno dice perfino irrilevanti, insignificanti se non ad ogni tornata elettorale quando fa comodo riconoscere questa particolare “etnia” per ricondurla, in termini di voti, dentro i propri recinti. E magari fossero portatori di autentici ideali! Così non è: mancano loro perfino le ideologie del buon tempo andato.

Che fare allora? Che fa la comunità cristiana? Si ripiega ed involge su se stessa nel vano tentativo di autodifesa e sempre affrontando l'emergenza, perpetuando così l'inevitabile isolamento e allontanamento dalla società reale, oppure saprà ripartire secondo una visione globale ed unitaria, più rispondente alle sfide del tempo presente e ai problemi della nostra gente a partire dagli ultimi?

Anche qui nessuno porti una ricetta preconfezionata perché sarebbe pura presunzione, veramente anticomunione, ma porti umilmente se stesso con spirito di corresponsabilità e condivisione, pronto a riscommetterci, in vero spirito di discernimento eccle-

siale, attraverso il “novum” che si spera il nostro convegno diocesano possa fare emergere ed avviare formulando per i prossimi anni un nuovo piano pastorale diocesano. Occorrerà durante il convegno riflettere sulla domanda sottesa di che sia e che cosa significhi essere uomo ed in particolare cittadino attivo. Vi si dovrà porre radicalmente la questione cosiddetta antropologica.

La “questione antropologica”, infatti, si inserisce nella più ampia “questione della verità”, con cui tutti – credenti o meno – devono confrontarsi. “Il diffondersi della sfiducia verso la capacità dello spirito umano di raggiungere una verità non puramente soggettiva e provvisoria, bensì oggettiva e impegnativa, genera non raramente la messa in questione dell'esistenza stessa di tale verità, con la conseguenza di ritenere assurda ogni posizione, a cominciare da quella cristiana, che indichi la via per guadagnarla e ne prospetti le prerogative e le esigenze. È quanto mai necessario, quindi, saper mostrare lo stretto legame esistente tra verità e libertà e come la coscienza umana non esca mortificata, ma anzi arricchita, dal confronto con la verità cui la fede ci fa rivolgere.” Così al punto 15 della Nota pastorale dell'Episcopato dopo il 4° Convegno ecclesiale Nazionale di Verona

Da questo prezioso documento suggerirei di avviare la riflessione per giungere ad una ormai indifferibile capacità progettuale più complessa, frutto di impegno culturale più approfondito sapendo coniugare l'esperienza vitale con l'elaborazione teologico-culturale. Si tratta di essere capaci di comunità, di ricreare condizioni di fraternità reale dentro le comunità e le nostre città che sole rappresentano i riscontri oggettivi più immediati e la dimensione esperienziale più vicina a ciascuno di noi.

Nella città nascono e si consumano problemi e sfide, coraggio ed impegno civico. Esse sono i veri luoghi dell'incontro e della reciprocità dentro e fuori i luoghi di culto, in un dialogo costruttivo con tutti perché tutti possiamo e vogliamo poter costruire il bene comune senza preclusioni, emarginazioni o prevaricazioni di sorta. Solo il profondo rispetto per l'uomo-persona potrà aiutarci ad aprirci anche al rischio, se necessario, purché in vista, appunto, del bene comune. Questo l'augurio rivolto in particolare ai convegnisti ma anche a tutta la comunità diocesana.

Silvano Pintus**Circa 300 i giovani della diocesi che hanno partecipato a Loreto all'Agorà dei Giovani accompagnati dal Vescovo**

Loreto - Mons. Pennisi e alcuni giovani della delegazione diocesana davanti al palco

di valori che crede ed ha fiducia in chi propone una visione originale e controcor-

rente della vita. In mezzo a questo mare sterminato di giovani, appena sotto il palco i giovani della nostra diocesi arrivati nella piana di Montorso alle prime luci dell'alba. Più di trecento i giovani della delegazione dai vari movimenti e associazioni: Rinnovamento, Agesci di Enna, Azione Cattolica, i gruppi di Mazarino, il Movimento Giovanile Macchitella, una numerosa presenza di Neocatecumenali.

Nei giorni precedenti sono stati

ospiti di famiglie e parrocchie della Diocesi di Terni, realizzando un gemellaggio su temi di attualità. Hanno pregato insieme ad Assisi, sulla tomba di San Francesco. A curare questo momento i giovani della Comunità Frontiera di Pietraperzia.

Al termine delle giornate di reciprocità, i giovani e i sacerdoti hanno celebrato l'Eucaristia presieduta dal Vescovo di Terni. Dopo un breve pellegrinaggio, i giovani hanno invaso la piana di Montorso, a Loreto, in attesa del Santo Padre.

L'attesa del Papa è stata preceduta da una festa di suoni e tradizioni. Dal palco rappresentanti di gruppi di tutte le regioni si esibiscono con espressioni di arte varia che pongono questioni rilevanti e momenti

di riflessione. Mentre dal palco si annunciano le 500 mila presenze, dal maxischermo, si scorge l'elicottero che accompagna Benedetto XVI. Tante mani e sguardi si alzano al cielo come per dare un unico grande abbraccio a chi è venuto per ascoltare le loro domande. Papa Benedetto stupisce per la sua capacità di dialogo e di comunicazione con i giovani. Alle domande, risponde in modo semplice, chiaro e diretto, lasciando il giusto spazio alla libertà e al discernimento personale.

Alla fine della Veglia, la sera è un susseguirsi di artisti, Baglioni, Dalla, le Vibrazioni, Bocelli e testimonianze forti come quella di padre Bossi. Dopo la mezzanotte e per tutta la notte le “fontane di luce”: otto spazi

di confronto su altrettanti temi. La “fontana di Maria”, uno spazio per la preghiera mariana; la “fontana dell'Eucaristia” per l'adorazione; la “fontana della Riconciliazione”, la “fontana dell'Ascolto” con esperti ad ascoltare storie e fragilità; la “fontana dell'Amore”, per chi vive una esperienza di coppia; la “fontana della Vocazione”; la “fontana del Creato” e la “fontana del Dialogo”. Infine, l'agorà si è conclusa la mattina con la celebrazione Eucaristica dei 500 mila giovani pellegrini ed il mandato missionario dato da Benedetto XVI ai giovani. Vale la pena di continuare a seguire il cammino di questi ragazzi, perché esso interpella ciascuno di noi.

Enzo Madonia

Un successo oltre le aspettative, per l'Agorà dei giovani italiani, percorso voluto dai vescovi per porre al centro della questione sociale la dimensione educativa.

Colpisce nel segno questa moltitudine, motivata da grandi ideali, spinta da una passione per la vita, da una proposta di fede. Questi giovani che sono Chiesa, manifestano una appartenenza senza timidezza o indugi, sono un segno di speranza per tutto il Paese, sono movimento